

## **DOCUMENTO FINALE**

### **X CONGRESSO REGIONALE**

Il decimo congresso regionale della FNP BASILICATA ha visto presenti 152 delegati che, udita la relazione del Segretario Regionale uscente ZUARDI, arricchita dal contributo degli intervenuti, la approva.

Nella sua relazione il segretario generale ZUARDI ha toccato vari temi. Il dibattito congressuale ha riscontrato molto interesse e condivisione, in particolare sui temi del welfare, come la questione della povertà, della non autosufficienza, dell'assistenza domiciliare, della sanità, della difesa del reddito da pensione

I profondi cambiamenti determinati dalla crisi, che hanno investito l'intero mondo ed in particolare quello meglio conosciuto come area occidentale, hanno modificato le regole democratiche e i soggetti decisionali a partire dai poteri statuali.

Le grandi società multinazionali delineano scelte sia di carattere finanziario, che economico e produttive al di fuori di regole determinate da autorità democratiche sovranazionali. Si è di fronte ad un vero e proprio rivolgimento dei poteri democratici fin qui conosciuti. C'è una urgente necessità di ridefinire le regole e i poteri decisionali, riportando la democrazia, sia quella diretta che quella della rappresentanza sociale al centro del dibattito e delle scelte politiche e sociali.

La crisi economica che stenta ad allontanarsi impedisce di tenere insieme le diverse generazioni attraverso la forza del lavoro come fattore di unità dei diritti dei pensionati con quelle dei lavoratori e dei giovani. Il lavoro come elemento di sviluppo, di giustizia e di eguaglianza, soprattutto di fronte ad una politica economica e sociale che costantemente tende a separare le generazioni, indicando gli anziani come una categoria egoista e privilegiata.

Occorre dunque un grande piano per il lavoro per rilanciare la crescita, lo sviluppo e l'occupazione, una diversa politica degli investimenti sia pubblici che privati

Il tema della democrazia, della partecipazione e dei diritti universali della persona nel mondo globale si pone al centro della riflessione del nostro sindacato e dell'intero movimento sindacale.

Inoltre il dibattito ha sottolineato con forza la crisi morale ed etica che ha investito pesantemente la classe dirigente del nostro paese. Decadenza che ha portato ad un forte distacco tra i cittadini, le istituzioni e la politica ed alla formazione di movimenti corporativi e qualunquistici di rottura sociale, spesso antidemocratici.

Senza una risposta democratica e partecipata da parte dei cittadini, delle loro organizzazioni rappresentative, delle forze democratiche elettive, sono a rischio tutele, diritti, valori di convivenza, di coesione sociale, acquisiti con i sacrifici e le lotte del movimento dei lavoratori sin qui ottenuti.

Il congresso impegna il sindacato generale dei pensionati ad organizzarsi per rafforzare il proprio contributo per la ricostruzione morale e civile del Paese, per l'allargamento dei diritti di cittadinanza, per ricostruire un paese che si fonda sulla solidarietà, sull'inclusione sociale, sull'uguaglianza, sulla legalità e sulla giustizia.

Gli intervenuti hanno dato grande risalto alle questioni riguardanti il sistema delle protezioni sociali che in questo ultimo decennio si è fortemente indebolito, a causa del combinato disposto rivoluzione tecnologica/globalizzazione, dei forti processi di trasformazione produttiva, che hanno visto la scomparsa di interi settori industriali, che di fatto hanno sfibrato la capacità di tenuta della tutela collettiva rappresentata in larga misura dalla contrattazione nazionale, aziendale e di settore

Il principio di eguaglianza resta il cardine su cui costruire una società più moderna e più giusta, soprattutto dopo le rotture sociali e i grandi cambiamenti determinati da questi anni di profonda crisi economica, finanziaria, sociale, e morale che ha investito il nostro Paese ed il mondo intero.

Uno dei punti fondamentali di forte mutamento è l'invecchiamento della popolazione, che pone la necessità di aprire una riflessione approfondita su come costruire e consolidare un sistema di servizi che sia in grado di rispondere ai bisogni che cresceranno e che le stesse famiglie non saranno in grado di reggere, la Basilicata è una delle più esposte a tale fenomeno visto che alcune proiezioni demografiche indicano che da qui a 20 anni la popolazione della regione si dimezzerà a causa della mancanza di lavoro e la conseguente inarrestabile migrazione.

L'invecchiamento della popolazione non deve essere affrontato come un costo, ma come un'opportunità per lo stesso sviluppo economico e sociale del territorio europeo.

La povertà sia relativa che quella assoluta investe oggi circa 11 milioni di persone: famiglie che hanno perso il lavoro, giovani precari e sottopagati, anziani con pensione che non reggono l'aumento del costo della vita, anche quando sono pensioni frutto di 40 anni e più di contribuzione realmente versata.

I pensionati e le pensionate sotto la soglia di povertà sono più di 4 milioni,

In Basilicata la pensione media dei circa 200.000 pensionati è di 686 €. Ciò dimostra l'estrema gravità in cui si trova la nostra regione ma anche l'intero Paese e richiede da parte nostra una forte attenzione e capacità di iniziativa. E' urgente l'esigenza di dare un articolato Piano Nazionale di contrasto alla povertà ed all'esclusione sociale, che vada ben oltre i provvedimenti tampone che di tanto in tanto si mettono in campo, e che promuova concretamente l'inclusione sociale.

A tal fine non guasterebbe pensare seriamente di avviare la sperimentazione di quel laboratorio auspicato dal Segretario provocatoriamente nella sua relazione.

In un mondo che cambia, che si trasforma, che si articola tra globalità e territorio c'è bisogno di soggetti della rappresentanza sociale più aderenti ai cambiamenti e rappresentativi dei mutamenti che la crisi ci ha imposto, che sappiano cogliere e rispondere ai nuovi bisogni della società così trasformata in questi anni di forte recessione.

Nel corso del dibattito è stata sottolineata la centralità della contrattazione sociale e territoriale come strumento di tutela della pensione e dei redditi da lavoro dipendente, di allargamento delle prestazioni sociali sia a livello nazionale che territoriale, di gestione della fiscalità locale, improntata alla progressività ed equità sociale.

Grande rilievo è stato dato alla necessità di vivere il territorio per conoscerne bisogni e problemi e trovare risposte, relazionandosi con gli altri soggetti presenti nel tessuto sociale, e dell'imprescindibilità della formazione per svolgere al meglio il proprio ruolo.

Serve una risposta forte e serve cercarla guardando al contesto:

La contrattazione sociale può essere la nuova frontiera.

La contrattazione sociale e territoriale è un formidabile strumento per leggere i cambiamenti sociali, per ridare al sindacato generale un nuovo radicamento sociale, una nuova e rinnovata rappresentanza dei pensionati, dei giovani, delle donne

La contrattazione sociale è una forma diretta di espressione della democrazia partecipata, è lo strumento innovativo che dà la possibilità al cittadino di partecipare e verificare le scelte che interessano la sua comunità. Per questo è necessario comporre unitariamente le regole di costruzione delle piattaforme, partendo dal

diretto confronto con i cittadini, raccogliendone i bisogni per poi insieme definirne le priorità rivendicative. Pertanto la contrattazione sociale dovrà essere capace di allargare e coniugare le tutele i diritti di cittadinanza con quelli da lavoro, in grado di misurarsi con i problemi e i bisogni differenziati delle persone oltre il luogo di lavoro, affrontandoli nella nuova dimensione del territorio diffuso, dove si incrociano i bisogni del lavoratore e della lavoratrice con quelli del cittadino, del pensionato, del giovane precario, della donna, del povero.

A tal riguardo tutti gli interventi hanno dato risalto all'intesa sottoscritta tra FNP CISL, SPI CGIL, ULIP e l'ANCI Basilicata con cui si cerca di accelerare gli incontri a livello di singolo Comune per sottoscrivere intese di carattere sociale tese a favorire l'attenzione verso i più bisognosi, con interventi sui costi delle tariffe e la fiscalità locale in genere.

Il tema pensioni è stato ricorrente nel corso del dibattito sia per contrastare l'attacco ad esse, che arriva da più fronti, sia per gli aumenti costanti di ogni bene materiale ed immateriale inclusi i farmaci ed i costi per le cure: Pagarsi il ticket sanitario, la retta della casa di riposo che aumenta, i prodotti alimentari che costano di più e con loro, l'assicurazione e molto altro ancora, sono sempre più insopportabili e rappresentano tanti forti elementi di erosione dell'assegno previdenziale. Ed allora, che fare?

Tre obiettivi a breve. Ottenere la rivalutazione delle pensioni, sbloccare la perequazione anche per le pensioni superiori ai 1.460 euro lordi ed estendere la platea dei beneficiari della quattordicesima.

Ultimo ma più importante insistere per ottenere la separazione della PREVIDENZA dall'ASSISTENZA.

E' giunta forte questa richiesta. Servono risposte. Occorre dunque ripensare i luoghi e gli strumenti della rappresentanza, spostandoli verso il territorio dove le persone, i lavoratori, i giovani, i pensionati si incrociano, insomma provare per davvero a rappresentare quel lavoro e quel sociale diffuso e frammentato che vive in un'area non collettivamente definita.

Per queste ragioni c'è bisogno di cambiare partendo dalla missione principale del sindacalismo confederale, quella di costruire insieme ai lavoratori, ai pensionati, alle nuove generazioni i nuovi diritti e le nuove tutele in un mondo profondamente trasformato.

Così come è necessario dare alla contrattazione sociale un ruolo di giusto contrappeso nelle scelte delle politiche sviluppate dai governi sia locali che nazionali.

Questa politica, costantemente punitiva verso i pensionati, impone al sindacato unitariamente di aprire una fase di iniziativa e di mobilitazione, in difesa del reddito da pensione e per un fisco più giusto e più equo.

Ridefinire una nuova confederalità significa affrontare in questo Paese il tema della democrazia economica. Lo FNP da sempre ha nelle sue scelte fondative un forte radicamento ai valori della memoria.

La nostra cultura concepisce l'azione sindacale come servizio per il bene comune, e la nostra forza è spesso il frutto della storia che abbiamo attraversato. Per questo lo FNP vive come un dovere politico, civile e morale tramandare alle future generazioni la memoria della storia di coloro che rappresenta, motivo ispiratore e dominante del nostro congresso.

Una storia fatta di lotte, di grandi sofferenze, di sconfitte ma anche di vittorie, di impegno in difesa dei diritti, dell'uguaglianza e della giustizia sociale. Un sindacato generale come il nostro deve ritornare a tessere le ragioni del lavoro con quelle del paese.

Una costante del dibattito, sia in riferimento alle basse pensioni, sia in riferimento ai costi, alle piccole dimensioni dei nostri Comuni e distribuzione orografica è stato rappresentato dal riferimento continuo alla necessità di migliorare, potenziare ed ampliare i servizi offerti dalla Cisl.

Dovranno rappresentare un asse portante dell'Organizzazione per fidelizzare gli iscritti ed incrementarne il numero.

Essi dovranno rispondere sempre più ai bisogni degli iscritti e di tutti coloro che si rivolgono ai nostri uffici, un sistema sempre più efficiente, qualificato, all'altezza dei tempi che dia risposte puntuali.

A tal fine, nell'ottica dell'ottimizzazione ed economicità, gli intervenuti hanno condiviso la proposta suggerita nella sua relazione dal Segretario che prevede, opportunamente condivisa e coordinata dalla USR CISL, l'unificazione dei servizi sul territorio attraverso la costituzione della figura unica di operatore polivalente capace di affrontare e dare risposte su quesiti fiscali, assistenziali e previdenziali ovviamente coordinati

